

Siamo venuti per adorarlo

INTRODUZIONE

Canto: Emmanuel Inno GMG 2000

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi memoria.

E illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità...

Da mille strade arriviamo a Roma
sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola
che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo
per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo vero:
Cristo tra noi.

*Siamo qui sotto la stessa luce, sotto la sua
croce
cantando ad una voce.*

*E' l'Emmanuel. Emmanuel, Emmanuel.
E' l'Emmanuel, Emmanuel.*

Un grande dono che Dio ci ha fatto
è Cristo il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata.
E' vero uomo, è vero Dio, è il pane della vita,
che ad ogni uomo, ai suoi fratelli ridonerà.

Dalla lettera di Giovanni Paolo II in occasione del seminario di studio sulle giornate mondiali della gioventù promosso a Czestochowa 1996:

“Finalità principale delle Giornate è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni. È il “ritornello” di ogni Giornata Mondiale. E tutte insieme, nell’arco di questo decennio, appaiono come un continuo e pressante invito a fondare la vita e la fede sulla roccia che è Cristo.”

Canto INNO GMG 2005

Chiedi perché partire dal proprio regno
solo per inseguire una stella e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia da Re?
Tu la risposta sai che è:

Venimus adorare eum Emmanuel –Dio con noi– Venimus adorare eum Emmanuel (2 v.)

Chiedi perché lasciare sui monti il gregge
solo per ascoltare un canto e perché
per un Bimbo piegano quelle ginocchia, perché?
Tu la risposta sai che è:

Ecco da lontano per adorarlo
siamo giunti anche noi, noi, tutti figli suoi,
Profeti e sacerdoti ormai.
Nel pane e nel vino noi siamo in Lui
e Lui è in noi e un canto qui si alza già:

INSIEME:

Com'è bello, Signore, stare innanzi a Te,
guardarti e sentirmi guardato,
parlarti e sentirti parlare,
ascoltarti e sentirmi ascoltato,
cercarti e trovarti, amarti e sentirmi amare.
Com'è bello, Signore, stare innanzi a Te,
sapere che tu sei lì, in quel pezzo di Pane,
sapere che aspetti me,
com'è bello, Signore, stare insieme a te.
L'amore che viene da te mi dà speranza,
mi dà forza, mi dà coraggio, mi dà gioia.
Com'è bello, Signore stare insieme a te!

Silenzio

Canto: ALLELUIA, passeranno i cieli

Alle-alleluia...
Passeranno i cieli,
e passerà la terra,
la Sua Parola non passerà.
A-a-alleluja, alle-luja



Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

*E tu, Betlemme, terra di Giuda,
non sei davvero il più piccolo capoluogo
di Giuda: da te uscirà infatti un capo
che pascerà il mio popolo, Israele.*

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: "Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia.

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

- L. Eran partiti da terre lontane:
in carovane di quanti e da dove?
Sempre difficile il punto d'avvio,
contare il numero è sempre impossibile.
- T. Lasciano case e beni e certezze,
gente mai sazia dei loro possessi,
gente più grande, delusa, inquieta:
dalla Scrittura chiamati sapienti!
- L. Le notti che hanno vegliato da soli,
scrutando il corso del tempo insondabile
seguendo astri, fissando gli abissi
fino a bruciarsi gli occhi del cuore!
- T. Naufraghi sempre in questo infinito,
eppure sempre a tentare, a chiedere,
dietro la stella che appare e scompare,
lungo un cammino che è sempre imprevisto.
- L. Magi, voi siete i santi più nostri,
i pellegrini del cielo, gli eletti,
l'anima eterna dell'uomo che cerca,
cui solo Iddio è luce e mistero.



L'occhio di chi adora Dio è abituato alla bellezza ed è capace di coglierla in tutta la sua intensità e di gioire profondamente. Lo sguardo dei veri adoratori di Dio è uno sguardo luminoso, perché splendente della gloria di Dio stesso, che si riflette nel creato. I Magi che scrutano il cielo conoscono i segreti del firmamento, comprendono il segno della stella, si rallegrano nel rivederla dopo averla perduta: sono per noi l'immagine esemplare dell'uomo i cui occhi sono aperti sul mondo per scoprirne e difenderne la bellezza.

Così i veri adoratori di Dio sono coloro che non sopportano di vedere contaminata la terra, cioè il creato che circonda l'uomo, ma anche e soprattutto la socialità umana, il vissuto personale e comunitario. Essi difendono anzitutto il proprio cuore da ogni forma di volgarità, dall'appiattimento monocorde, dall'opacità, dall'annullamento dei colori, dall'omologazione. Sanno bene quanto pericolosa è la perdita della luminosità del vivere, come facilmente si possa cadere nell'abisso oscuro della noia. " Il mondo rischia di perire non a causa delle guerre, bensì di noia: da uno sbadiglio grande come il fondo uscirà il demonio", ha scritto Fëdor Dostoevskij.

Lo sguardo luminoso dei veri adoratori di Dio sorge da un'interiorità abitata da grandi sentimenti. È uno sguardo intenso, limpido, facilmente accompagnato da un sorriso sincero, dalla parola franca e serena. È uno sguardo che si

posa sulle cose e persone con affetto e con rispetto, perché proviene dalla sincera convinzione della loro grandezza e del loro valore. Tutto è nobile per chi guarda la realtà nella luce di Dio e nulla deve essere offeso. "La bellezza del creato è il sorriso di tenerezza che il Cristo ci rivolge tramite la materia", ha scritto Simone Weil. Di questo sorriso il mondo ha bisogno per non smarrirsi nella tristezza della routine e nel buio assurdo.

Silenzio

Rit: *Dono della Tua Presenza, dono vivo del tuo Amor. Grazie, Signor! Grazie, Signor!*

Chi adora Dio ama la sapienza. Il suo sguardo è profondo perché non si accontenta di ciò che appare e non rimane alla superficie delle cose. I veri adoratori di Dio sono sempre in cammino, alla ricerca della verità inesauribile che sostiene e dà senso all'esperienza della vita. I Magi, uomini di scienza e cultura che amano la sapienza, ci invitano a dare ampio respiro alla nostra vita personale, a non farci rinchiudere entro i recinti limitati dei nostri bisogni e dei nostri interessi immediati, di un divertimento ripiegato su se stesso e non arricchito dai grandi

valori dell'amicizia, della condivisione, della fraternità.

Coltivare il gusto del confronto e del dialogo, che permetta di far gustare il buon sapere delle cose che valgono, significa entrare nello spirito della vera adorazione di Dio.

Imparare a guardare il mondo partendo dai volti delle persone e quindi intravedendo il loro cuore, per essere in grado di percepire sempre la profondità del reale, significa entrare nello spirito della vera adorazione di Dio.

Silenzio

Rit: *Dono della Tua Presenza, dono vivo del tuo Amor. Grazie, Signor! Grazie, Signor!*

I VERI ADORATORI DI DIO SONO UOMINI
E DONNE CHE HANNO IL SENSO DEL MISTERO

Se c'è un modo di vivere la propria umanità che riceve luce e profondità dall'adorazione di Dio, se i veri adoratori di Dio si presentano al mondo con lo sguardo luminoso e profondo che sorge dal loro intimo, resta vero che l'adorazione di Dio è essenzialmente un'esperienza religiosa. Essa chiama in causa il mistero che sostiene il mondo.

Gli adoratori di Dio sono coloro che sentono nel profondo del loro cuore la verità di Dio, in tutta la sua bellezza e in tutta la sua forza; sono coloro che lo hanno lasciato entrare nel segreto della loro anima. "Un giorno in cui riceveva degli ospiti eruditi – si legge nei racconti degli Hassidim – Rabbi Mendel di Kozk li stupì chiedendo loro: <<Dove abita Dio?>>. Quelli risero di lui dicendo: <<Ma che vi prende? Il mondo non è forse pieno della sua gloria?>>. Ma il Rabbi diede lui stesso la risposta alla loro domanda: <<Dio abita dove lo si lascia entrare!>>.

"Trovare Dio è cercarlo senza posa", scrive Gregorio di Nissa; e aggiunge: "Vedere veramente Dio significa non essere mai sazi di desiderarlo".

I veri adoratori di Dio sono in cammino non solo verso la verità, ma verso Dio stesso (è lui la verità!), verso il suo mistero personale, il suo volto, la sua presenza amabile, il suo nome impronunciabile. Essi sanno che la vita ha una dimensione contemplativa. Come i Magi, essi non adorano la stella, ma colui al quale la stella rinvia.

Silenzio

Rit: *Dono della Tua Presenza, dono vivo del tuo Amor. Grazie, Signor! Grazie, Signor!*

I VERI ADORATORI DI DIO SONO UOMINI
E DONNE CHE HANNO SCOPERTO
LA DOLCEZZA DEL DIO-CON-NOI.

C'è infine una dimensione specificamente cristiana dell'adorazione di Dio. Essa è legata all'incontro con il mistero dell'Incarnazione. I Magi, guidati dalla stella, si sono inchinati davanti al Messia bambino. Dalla contemplazione del mistero di Dio nella bellezza del creato si può giungere alla contemplazione di Dio, fatto uomo nel suo Figlio. Noi contempliamo così l'umiltà di Dio nella persona del Cristo bambino, preludio all'atto d'amore estremo della sua morte sulla croce.

I veri adoratori di Dio sono così gli uomini e le donne che sono stati conquistati dall'amorevolezza di Dio, che ci è stata rivelata in Cristo. Sono gli uomini e le donne che hanno contemplato il volto umano del Figlio. Essi si prostrano davanti al bambino di Betlemme e al Cristo crocifisso, cioè all'umanità del Signore, nella quale è nascosta "tutta la pienezza della divinità" (cfr. Col 2,9). Essi si stupiscono e sempre si stupiranno della decisione del Figlio di essere il Dio-con-noi (cfr. Mt 2,22-23).

I veri adoratori, nella luce della risurrezione di Cristo, sono perciò coloro che testimoniano la redenzione di Dio nell'amore, della sua dolcezza vittoriosa sulla morte. Essi saranno perciò persone amabili e amorevoli, umili e miti, magnanimi e pazienti, ma insieme tenaci nel bene e forti contro il male. Di questa onnipotenza nella povertà, di questa luce vivificante ma non accecante, noi siamo chiamati a render testimonianza. Ci conceda il Signore di farlo ogni giorno di più, per il bene del mondo.

Silenzio

Canto: *E sei rimasto qui*

Perché la sete d'infinito?
Perché la fame d'immortalità?
Sei Tu che hai messo dentro l'uomo
il desiderio dell'eternità.

Ma tu sapevi che quel vuoto lo colmavi Tu
per questo sei venuto in mezzo a noi.

*E sei rimasto qui, visibile mistero,
e sei rimasto qui cuore del mondo intero.
E rimarrai con noi finché questo universo girerà.
Salvezza dell'umanità.*

Si apre il cielo del futuro,
il muro della morte ormai non c'è.
Tu, pane vivo, ci fai uno:
richiami tutti i figli attorno a Te.



E doni il tuo Spirito che lascia dentro noi il germe della sua immortalità.
Presenza vera nel mistero ma più reale di ogni realtà.

Da Te ogni cosa prende vita
e tutto un giorno a te ritornerà.

Varcando l'infinito tutti troveremo in Te
un sole immenso di felicità.

Noi, trasformati in Te, saremo il seme che
farà fiorire l'universo nella Trinità.

Noi, trasformati in Te, saremo il seme che
farà fiorire tutto l'universo insieme a Te.

*E sei rimasto qui, visibile mistero,
e sei rimasto qui cuore del mondo intero.
E rimarrai con noi finché questo universo girerà.
(2v.)
Ieri, oggi e sempre: Salvezza dell'umanità.*

INTERCESSIONE

Rit: Signore Dio, porta la luce nelle mie tenebre

-Signore, come i Magi, anche noi che veniamo da paesi diversi, ognuno con la propria storia e il proprio cammino di fede, vogliamo fermarci ad adorarti.

-Gesù, la nostra fede è povera e fragile. Il tuo spirito ci infonda il desiderio di conoscerti sempre di più, per essere trasparenza del tuo amore nelle nostre famiglie e nel nostro ambito scolastico e lavorativo.

-Signore, tu ci attiri, ci affascini, ci indichi una strada che rende piena la nostra vita, un cammino che ha in te la sua meta. Signore, rapisci sempre il nostro sguardo, donaci occhi assetati della luce del tuo volto e capaci di adorarti.

-I Magi erano uomini di regioni lontane, ricchi ed eruditi, forse poco sensibili all'apertura del cuore e più abituati a ricevere onori che a prostrarsi davanti a un bambino. Eppure sono stati capaci di alzare lo sguardo, di rompere i legami con la razionalità, con le proprie sicurezze e abitudini, per lasciarsi guidare, affidando i loro passi ad una stella. Quella stella è qui, ora, è la parola del Signore. Aiutaci Padre a lasciarci illuminare dal vangelo, animati dalla certezza che senza leggere e gustare la Parola non è possibile gustare Gesù.

-Signore, siamo venuti per adorarti. Questa sera non veniamo per fare i nostri interessi, non veniamo per porti tante domande, non veniamo per chiederti qualcosa. Vogliamo semplicemente

contemplarti, stare davanti a te, senza parole; con il desiderio profondo che questo sguardo ammirato e umile possa imprimere nella nostra umanità la tua umanità, nella nostra libertà la tua libertà, nella nostra affettività la tua affettività, nei nostri pensieri i tuoi pensieri.

-Mi piace, Signore, il desiderio dei Magi che li spinge a cercarti con tanta tenacia. La cosa però che mi stupisce sempre è che tu ti fai trovare per vie diverse, al di là delle nostre logiche. Tu guardi all'apertura e alla disponibilità del nostro cuore. Così mi dimostri che, se mi fido di Te, non posso perdermi, e la gioia di incontrarti diventa la mia forza. Grazie, Gesù!

PADRE NOSTRO

Orazione conclusiva

Dio della luce
guidando con una stella i magi a Betlemme
hai rivelato Tuo Figlio alle genti:
dirigi i nostri passi con la tua Parola
lampada che brilla in luogo oscuro
finché non spunti il Giorno
e si levi nei nostri cuori l'astro del mattino
Gesù Cristo, nostro unico Signore.
Amen.

Canto: Canto la gioia

*Canto la gioia, canto l'amore, canto al Signore
Canto la gioia, canto l'amore,
canto la vita che c'è in me.*

La mia anima canta al Signore
grandi cose ha compiuto per me
e in eterno diranno beata
questa umile ancella di Dio.
Il Signore ha spiegato su di noi
la potenza e la sua maestà
ha disperso i pensieri ignobili
di chi crede solo in sé.

Egli ha fatto cadere i potenti
mentre i poveri li ha fatti re
gli affamati ha colmato di beni
mentre ai ricchi nulla donò.
Ha prestato aiuto al suo popolo
alle genti che ha scelto per sé
come aveva promesso agli uomini
che han creduto alla sua fedeltà.

